

OMAGGIO A PINO PASCALI
a cura di
Gaspere Luigi Marcone
testo di
Roberto Lacarbonara
LUNEDÌ 11 SETTEMBRE 2023
ORE 18-21

Torre Astura, Nettuno (RM), 22 luglio 1965.

La galleria *La salita* di Gian Tomaso Liverani (Roma) organizza la *Mostra a soggetto. Corradino di Svevia 1252-68*, una collettiva in memoria del giovane regnante svevo, nipote di Federico II e ultimo membro della famiglia Hohenstaufen, che nella fortezza di Astura fu tradito, imprigionato e consegnato alle forze di Carlo d'Angiò.

In occasione dell'inaugurazione e premiazione della mostra – in cui compaiono le opere degli artisti Mario Ceroli, Tano Festa, Ettore Innocente, Sergio Lombardo, Renato Mambor, Fabio Mauri, Aldo Mondino, Pino Pascali, Mario Schifano, Cesare Tacchi e Antonio Titone – Pino Pascali compie un'azione performativa di poche ore nella cripta del forte, accanto a una scultura-monumento ideata per la mostra. L'opera *Requiescat in pace Corradinus* è composta da una stele funeraria lignea rivestita di panno felpato e tela dipinti a smalto. Sulla parte inferiore del monumento compare la scritta: "JOSEPH PASCALI FECIT ANNO".

Con un inatteso happening – tra i primi mai eseguiti in Italia – il giovane artista pugliese compie un'azione di grande forza teatrale e dal carattere immersivo. Collocatosi accanto alla scultura, indossa un costume che rievoca le forme della mitria e del piviale, officinando come un sacerdote medievale ed emulando la vestizione che fu di Hugo Ball sul palco del Cabaret Voltaire a Zurigo, nel 1916, quando, vestito come un vescovo-totem, salmodiava ecclesiasticamente una poesia non-sense.

In simili vesti, Pascali mette in scena il rito funebre in memoria di Corradino diffondendo per due ore l'incenso in un angusto spazio, turbando lo spettatore con il potere stordente dei vapori prodotti da una mistura di erbe e impedendo una visione chiara tramite l'uso di fumogeni. Alcuni presenti testimoniano di aver condotto Pascali fuori dalla cripta in uno stato esanime. Nel compimento dello happening, l'artista ricorre inoltre a una ulteriore maschera, coprendo integralmente il proprio volto: un copricapo cui aveva già fatto ricorso in qualche occasione precedente, in particolare nella scelta di posare davanti all'obiettivo di Claudio Abate, con un grosso fallo meccanico sospeso all'altezza della cintola, nell'atto di fecondare la macchina/aeroplano *Araba fenice* (1964, poi distrutta). Tutt'altro che fortuita o casuale, questa scelta sembra connotare un approccio già consolidato, ovvero quello di "performare la scultura". Il copricapo verde militare favorisce una piena immedesimazione nel gesto performativo; se a questo aggiungiamo che il passamontagna proviene certamente dal mondo militare – modelli simili compaiono tra le tenute dell'esercito in aree montane – ma trova ampio utilizzo nel contesto del feticismo sessuale e dell'impiego ludico-erotico, accostiamo ancora più convintamente l'ironia dissacratoria del doppio gesto pascaliano, capace di coniugare eros e thanatos con un solo mezzo, con quel dispositivo-maschera impiegato per un rito di fertilità e uno di morte. L'azione di Torre Astura, definita come un "happening-scenografia", rivela la volontà dell'artista di intendere la scultura come mezzo scenico, un artefatto funzionale alla realizzazione del rito all'interno di uno spazio teatralizzato. Sebbene in più occasioni Pascali abbia fatto ricorso a travestimenti (ad esempio in abiti militari o da "selvaggio") al fine di attivare o animare le sue sculture davanti alla fotocamera o alla videocamera, quella di Nettuno resta l'unica azione svolta in un contesto pubblico.

Pascali mostra la grande vicinanza alla sperimentazione teatrale che lo aveva spinto, sin da ragazzo, alla frequentazione degli studi di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Una passione che condivide soprattutto con l'amica Anna Papparatti (compagna del gallerista Fabio Sargentini) con la quale, nelle settimane precedenti la performance, Pascali aveva raggiunto e conosciuto gli attori del Living Theatre, di stanza nel castello di Rocca Sinibalda in provincia di Rieti. La visione dello spettacolo *Mysteries* ai Parioli, nell'autunno del 1964, era stata una rivelazione di grande fascino: gli atti purgatoriali, i momenti di iniziazione al paradiso, la scena del raga indiano, gli attori che accendono incensi fino a inondare e quasi soffocare gli spettatori, il tentativo di catturare il pubblico in una trappola sensoriale sinestetica e il finale nuovamente all'inferno con il corpo dell'attore che cade sugli altri corpi accumulandosi in una montagna di cadaveri, sono immagini indissolubili lungo il percorso che Pino Pascali va compiendo e che riappaiono nei giorni e negli anni successivi, già a partire dall'indimenticabile installazione-performance *Requiescat*.

The Open Box e Fondazione Pino Pascali rievocano questo lavoro con due serate in corrispondenza degli anniversari della morte e della nascita di Pino Pascali (Bari, 19 ottobre 1935 – Roma, 11 settembre 1968).

THE OPEN BOX
Via G.B. Pergolesi 6
20124
MILANO
www.theopenbox.org
info.theopenbox.org@gmail.com
+393382632596